



Matteo 5, 43-48

Ma io vi dico

- 43 Avete inteso che fu detto:
Amerai il tuo prossimo
e odierai il tuo nemico.
- 44 Ma io vi dico:
Amate i vostri nemici
Pregate per i vostri persecutori,
perché siate figli
45 del padre vostro celeste
che fa sorgere il suo sole
sopra i malvagi e sopra i buoni,
e fa piovere
sopra i giusti e sopra gli ingiusti.
- 46 Infatti, se amate quelli che vi amano
Quale merito ne avete?
Non fanno così anche i pubblicani?
- 47 E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli,
che cosa fate di straordinario?
Non fanno così anche i pagani.
- 48 Siate dunque perfetti,
come perfetto il Padre vostro celeste.

Salmo 103 (102)

- 1 Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
- 2 Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.
- 3 Egli perdona tutte le tue colpe,



- guarisce tutte le tue malattie;
4 salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;
5 egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.
6 Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.
7 Ha rivelato a Mosè le sue vie,
ai figli d'Israele le sue opere.
8 Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
9 Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
10 Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.
11 Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
12 come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
13 Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.
14 Perché egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.
15 Come l'erba sono i giorni dell'uomo,
come il fiore del campo, così egli fiorisce.
16 Lo investe il vento e più non esiste
e il suo posto non lo riconosce.
17 Ma la grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
18 per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti.
19 Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono
e il suo regno abbraccia l'universo.



- 20 Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli,
potenti esecutori dei suoi comandi,
pronti alla voce della sua parola.
- 21 Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere,
suoi ministri, che fate il suo volere.
- 22 Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in ogni luogo del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.

Abbiamo pregato questo salmo di lode e di benedizione al Signore perché lui è amore e misericordia, perché perdona e questa sera ci fermeremo sulla sesta antitesi del discorso della montagna dove Gesù appunto dice che dobbiamo diventare come il Padre che perdona.

Questo Salmo non è proposto come legge perché così fa Dio e noi facciamo altrettanto. Qui Dio è presentato come sorgente, motivo, causa per cui possiamo essere così, ci dà di essere suoi figli e quindi di vivere tra noi come fratelli. Questo è l'esercizio dell'amore che riceviamo e che possiamo dare.

⁴³Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: Amate i vostri nemici Pregate per i vostri persecutori, ⁴⁵perché siate figli del padre vostro celeste che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano Quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani. ⁴⁸Siate dunque perfetti, come perfetto il Padre vostro celeste.

Il primo versetto, il v.43, contiene il comandamento che tutti conosciamo, l'amore del prossimo. Gesù nel v.44 pone un'antitesi, non solo il prossimo ma anche i nemici persecutori. Nel v.45 dice il motivo *per diventare figli di Dio* e nei vv.46-47 spiega meglio questo motivo: se non fai così sei uguale ai pubblicani e ai pagani, cioè sei



peccatore e non conosci Dio. E nel v.48, abbiamo un versetto tipico di Matteo: ogni tanto scrive qualcuno di questi versetti particolari che riassumono tutto quanto è stato detto finora nel Vangelo e aprono a tutto ciò che si dirà dopo. E come una camminata in montagna, un'ascensione, si arriva su una cima da dove vedi tutto il panorama che hai fatto e si apre il panorama nuovo, tutta la catena montana.

Come vedete si parla dell'amore del prossimo e del nemico e Gesù mostra come va compiuta tutta la legge secondo una giustizia nuova eccessiva, non basta la giustizia della Legge, ci vuole un'altra giustizia. Quindi non basta l'amore del prossimo. Che cane non mangia cane è un detto popolare: anche i cani hanno l'amore del prossimo, anche le lamprede animali voracissimi, anche i cannibali vivono tranquilli con i cannibali, mangiano gli altri!

Quindi l'amore del prossimo, l'amore del vicino è un bisogno fisiologico per la conservazione della specie e anche dell'individuo e più o meno ce l'hanno tutti. Quindi può anche essere un semplice interesse che non ha nulla a che fare con l'amore. Può essere l'espressione necessaria dell'egoismo per conservare la specie e l'individuo. Cioè è una solidarietà contro, e normalmente noi confondiamo per amore questa solidarietà contro. È qualcosa che soddisfa i nostri bisogni, con lui siamo alleati e con quello ci difendiamo dagli altri. È una solidarietà, per mangiare gli altri o per non essere mangiati dagli altri, dipende se si è forti o deboli.

Gesù invece dice che non è solo una solidarietà di famiglia, di clan, di razza, di specie, di classe, ma è una solidarietà aperta a tutti e contro nessuno, perché ognuno è mia carne e allora il comandamento sarà amare i nemici, che è il centro del cristianesimo. Chi non ama il nemico non ha lo spirito di Dio che non ha nemici, ma ha solo figli, non ha conosciuto Cristo nello Spirito, cioè non è cristiano.

Il cristianesimo si è diffuso non perché ha fatto particolari azioni propagandistiche brillanti o campagne militari di guerre sante



o settanta attacchi alla Mecca prima di conquistarla, ma si è diffuso per l'amore del nemico, ma l'amore vero, lo stesso amore che ha il Padre verso tutti i figli e più uno è disgraziato più ne ha bisogno. Ed è quell'amore che Cristo, l'unico Figlio, il Figlio unico, ha vissuto verso tutti i suoi fratelli che l'hanno ucciso, perseguitato, messo in croce: lui ha dato la vita per loro.

Ed è proprio sulla croce che conosciamo chi è Dio. È amore così, senza condizioni e la croce sdeemonizza tutte le immagini di Dio comuni a tutte le religioni. Dio non è legge, non è dovere, non è giudice: Dio è quello che dà la vita per i suoi nemici. E ci fa capire chi è l'uomo: l'uomo è Figlio, amato infinitamente per quanto lui sia nemico di Dio.

Con questo brano, come vedete, tocchiamo il centro del Vangelo e proprio così si vince l'inimicizia, cioè amando il nemico. E l'inimicizia è il sommo male, è l'incapacità di relazione positiva tra le persone.

Adesso vediamo il brano più dettagliatamente.

Vediamo questo che normalmente si dice la sesta antitesi e al riguardo una piccola nota: il ma io vi dico, che abbiamo sentito risuonare per cinque volte, qui è l'ultima volta, la sesta, effettivamente non introduce un'antitesi perché non è che Gesù a una contrapponga una legge ma Gesù vola più alto, è proprio un salto qualitativo quello che Gesù opera. Quindi non propone una legge nuova ma un principio, che poi è il principio fondamentale del vangelo, un principio operativo, un principio dinamico, un cuore, un cuore nuovo.

⁴³Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico.

Questa è la formulazione che troviamo del comandamento dell'amore del prossimo nel Levitico, è la sintesi della Legge del



nostro rapporto con l'altro e per prossimo si intende qualcosa di preciso.

Prossimo è il superlativo di vicino, cioè il vicino è la tua carne, il tuo familiare, la tua gente, il tuo popolo, quindi è l'amore dei tuoi. E d'altronde, il vicino necessariamente o ti è nemico o amico, non può esserti indifferente se ti è vicino. Quindi il comandamento è che chi ti è vicino sia appunto amico e tra l'altro questo è indispensabile per vivere che il vicino sia tuo amico. Quindi il comandamento è molto saggio e necessario per la vita.

È interessante che è un comandamento, e che innanzitutto vuol dire che si comandano le cose che non si fanno spontaneamente. Ciò significa che noi spontaneamente consideriamo il vicino non con amore e simpatia ma come lo scocciatore, come colui che ci fa ombra, che ci limita, come il nostro concorrente, come il nostro nemico.

Però sembrerebbe che l'amore sia qualcosa di spontaneo, quantomeno poco soggetto a un comando. Allora come mai diventa un comando? Cercheremo di capire.

Se Dio ci concede!!

Perché certamente ogni persona desidera amare. Il desiderio dell'amore c'è in tutti, poi normalmente confondiamo per amore il bisogno che noi abbiamo dell'altro, quindi la soddisfazione che noi abbiamo dall'altro, quindi amiamo ciò che l'altro ci dà, amiamo noi stessi nell'altro e poi lo buttiamo via quando non ci dà più niente. Quindi è quell'amore possessivo, che vuol possedere l'altro come proprio bene, poi quando non è più bene per te, che ti ha dato tutto o non ti dà più abbastanza, lo butti via.

Istintivamente c'è questa tendenza di amore possessivo ed è difficile educare la persona all'amore oblativo, per cui amare vuol dire amare l'altro come altro e che resta altro e diventa una relazione di alterità che accetti, rispetti e complementare a te.



La parola amare, nel Nuovo Testamento, la parola *agapao*, intende proprio quell'amore oblativo che addirittura arriva a dar la vita. C'è un amore totalmente disinteressato e d'altronde l'amore deve essere disinteressato, altrimenti è interesse non amore.

E vuole il bene dell'altro.

E a far questo bisogna imparare e nessuno può imparare se non è amato gratuitamente e senza condizione ed è quell'esperienza fondamentale di cui tutti abbiamo bisogno e che in qualche misura abbiamo recepito.

Se una persona per sentirsi amata deve rispondere ai condizionamenti nell'amore per cui deve fare delle cose per guadagnarsi l'amore (non ti amo così diventi bravo, così mi farai questo o quell'altro) non si accetterà mai, non si amerà mai e non amerà mai. Solo se uno è amato gratuitamente e ha sperimentato l'esperienza di un amore senza condizioni, avrà la capacità di amare se stesso e la capacità di amare l'altro come se stesso, cioè amare con gratuità, così diventa adulto. È l'esperienza che tutti, in qualche misura con molti errori, abbiamo dai genitori, che amano i figli come sono, anche se li vorrebbero sempre diversi.

Quando uno si sente accettato e amato com'è, può vivere, essere quello che è, è libero e può anche fare qualcosa di giusto nella vita, altrimenti tutta la sua esistenza sarà per guadagnarsi l'affetto e l'amore dell'altro, cioè da schiavo, quindi mai capace di amare. Cercherà di guadagnare la simpatia e l'amore. Da qui si capisce anche l'importanza nell'educazione di sapere dare davvero affetto incondizionato, al di là che è giusto porre condizioni, ma non all'affetto, sono le condizioni normali di crescita, ma non all'affetto.

Evidentemente l'amore del nemico è senza condizioni, lì è evidente.

Qui si dice amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. È scritto questo forse nell'Antico Testamento come precetto, come



legge? No. Anzi è scritto qualcosa di diverso che apre già verso il nemico. Però di fatto nella parola, nello scritto ispirato trovi registrato che in effetti si è amato il prossimo e si è odiato quello che prossimo non era, il nemico.

⁴⁴Ma io vi dico: Amate i vostri nemici. Pregate per i vostri persecutori.

Ci fermiamo allora su questo *Ma io vi dico...* cosa dice Gesù? Innanzitutto considera che i nemici ci sono. Il mondo non è il mondo ideale dove non c'è inimicizia, dove tutto è roseo, no, no, c'è il male, ci sono le lotte, c'è il nemico e se uno è un po' sincero con se stesso tante persone gli sono nemiche, tante persone non gli vanno giù, riconosce questo e non va giù a tante persone.

Gesù dice amate i vostri nemici e per amare si intende appunto quell'amore oblativo che desidera e vuole e promuove il bene e la libertà dell'altro come altro, senza che me ne venga nulla. Come vuole un genitore coi figli, così lo voglio io per i fratelli perché l'altro è amato dal Padre come me, è mio fratello. E se io non amo l'altro anche se mi è nemico, io non amo il Padre che gli è Padre.

Il Padre non ha nemici ha solo figli, se io ho conosciuto il Padre e l'amore gratuito del Padre, non posso non amare il fratello nemico, realmente nemico. Questa è l'essenza del cristianesimo, cioè la religione del Figlio che è venuto a portare sulla terra l'amore del Padre per tutti i fratelli. Evidentemente questo amore è il dono dello Spirito Santo, perché uno non può amare il nemico, a stento riesco ad amare me stesso, a stento riesco ad amare l'amico di amore disinteressato. Pensa il nemico!!!

Eppure, proprio nel nemico, si rivela la gratuità assoluta dell'amore e Dio ha rivelato a noi il suo amore perché quando ancora eravamo nemici, lui ha dato la vita per noi. Quindi l'amore del nemico rivela l'essenza di Dio come amore gratuito, del suo Spirito, lo Spirito è la vita, la vita di Dio è l'amore gratuito. E l'amore gratuito che c'è tra padre e figlio, il Padre e il Figlio ce l'hanno verso



tutti gli uomini e se io partecipo alla vita di Dio in Cristo, ho lo stesso amore verso tutti gli uomini.

Questo non vuole dire che il male e il bene per me sono uguali, ma vuol dire un'altra cosa: che il male è male, molto male, e allora odio il male, odio il peccato, per questo amo il fratello che fa il peccato, il male, perché è la prima vittima del male. Gesù ama i peccatori perché odia il peccato, io invece odio il peccatore perché è mio concorrente perché amo il peccato! Quindi l'amore del peccatore e del nemico, indica la mia libertà dal male e dal peccato e indica la mia conoscenza di Dio e la mia conoscenza dell'altro come fratello.

Tocchiamo davvero l'essenza del cristianesimo in questo amore del nemico, l'essenza stessa di Dio. E come vedete non dobbiamo supporre un mondo migliore per realizzare il Regno di Dio: questo mondo di inimicizia e di miseria, di divisione, è il mondo in cui si vive nel modo più profondo la verità di Dio che è amore gratuito. Stranamente non è che Dio ha fatto bene il mondo e poi è capitato il male e il suo piano è rovinato: no. Proprio nel male esce più profondamente la grande rivelazione di Dio che è amore gratuito: *Dove abbondò il peccato lì sovrabbonda la grazia.*

Paradossalmente noi potremmo sempre pensare che: Dio, sì è buono ma chissà quando sbaglio se è ancora buono con me. Ma se ho sbagliato, se l'ho messo in croce e dà la vita per me non posso più dubitare che mi ama gratuitamente, quindi proprio nel male che ho fatto, capisco l'essenza di Dio come amore gratuito. È questo che fa dire a Sant'Agostino *Felix culpa*, che è poi una ripresa profonda di quello che dice Paolo della rivelazione dell'amore proprio nel male e nel peccato. Questo è importante perché vuol dire che allora nessun male, nessun peccato è un luogo definitivo di chiusura ma tende ad essere il luogo della conoscenza più profonda dell'amore di Dio. Ed è quell'amore più grande di cui ho bisogno per essere più libero perché son più schiavo.



Credo di dire la sostanza delle cose che sono state dette adesso, con altre parole sottolineando la qualità dell'amore. Secondo me qui si dice con l'espressione dell'amore del nemico, una qualità dell'amore di Dio e con quello si giustifica un comando, un ordine. Istantaneamente si ama ciò che è amabile, ciò che è bello, questione di buon gusto, ma quando si dice dell'amore del nemico si intende proprio la qualità dell'amore che ha Dio che ama tutti, a prescindere dall'amabilità. Dio non sta a guardare una persona, una situazione e trovandola amabile la ama: Dio ama in forza del suo amore, quindi non esclude nessuno.

Occorre un'esperienza di un amore del genere, quindi anche un comando perché uno non se la sentirebbe, neanche si sognerebbe di amare e c'è allora questo comando da parte del Signore per un amore del genere e c'è da parte di Dio il dono per un amore del genere. Amare chi è amabile, non rivela niente, rivela normalità. Amare il non amabile, il nemico vuol dire così, questo rivela il Dio gratuito, l'amore gratuito di Dio.

Voglio leggere per esteso il brano a cui faceva allusione Silvano nella lettera ai Romani al cap.5, si dice proprio questo: Mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (Rom.5,6-8).

È interessante anche vedere cosa trova di amabile in noi Dio. Nulla di amabile oppure non trovando nulla di amabile è perché c'è qualcosa di più amabile in noi che noi neanche conosciamo: siamo suoi figli. Non sono amabile perché ho particolari doti o perché ho fatto cose particolarmente buone, per qualcosa di molto più grande, per l'amore che Dio ha per me: questa è la mia amabilità, che è molto più grande di ogni cosa che tu fai.



Cioè per ciò che sei: sei esattamente l'amore che Dio ha per te. Allora non hai più bisogno di mendicare amabilità in giro: la tua identità è l'amore che Dio ha per te e godi di te e vivi la pienezza dell'essere te stesso e puoi amare gli altri e Dio di amore libero e gratuito.

Se non c'è questo non si può vivere. Cerchi di pagarti la vita come puoi. Quando uno sperimenta questo ama i nemici come Dio, perché non ha nemici, anzi addirittura qualcosa di più: amare il nemico, e adesso lo vedremo.

C'è un particolare: Pregate per i vostri persecutori.

Come ha fatto Gesù che, sulla croce, ha pregato per quelli che lo mettono in croce.

O come Stefano (Atti 7): non addebitare loro...perdona, come Gesù.

⁴⁵ perché siate figli del padre vostro celeste che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.

Vuol dire una cosa molto semplice: se tu ami il nemico non fai un grande favore al nemico, fai un grande favore a te stesso. Tu, diventi figlio di Dio, perché diventi uguale al Padre. Quindi il vantaggio non è tanto dell'altro, che si sentirà fratello e figlio, il vantaggio è tuo, diventi come Dio. Se non ami il nemico sei fallito, non diventi ciò che sei, come Dio. Non sei uguale al Padre.

Paradossalmente, proprio il fatto del male, non impedisce il bene ma mi rende come Dio, capace di amore gratuito. Per cui benediremo per tutta l'eternità tutte le cose che ci hanno scocciato sulla terra perché erano quelle cose che ci permettevano di diventare come Dio, di rompere il guscio dei nostri limiti.



Ho l'impressione che questo non l'abbiamo mai pensato, di benedire il Signore perché ci sono delle difficoltà, delle ostilità, ci sono delle cattiverie.

Questo è Romani 8,28: *Tutto coopera al bene di coloro che amano Dio.* Tutto vuol dire anche il male perché è chiaro che il bene coopera. Il male non impedisce il bene ma fa uscire il bene maggiore, cioè mi rende simile a Dio. Allora se Dio lascia il male nel mondo non è perché è incapace di toglierlo, o perché dice ormai si salvi chi può, se non ci fosse sarebbe meglio, dato che c'è meglio ancora. Lì si rivela proprio l'essere figlio di Dio in gratuità perfetta.

Mentre noi ipotizziamo sempre un mondo migliore, allora faremmo i bravi quando quello non mi scoccia, quando il mio parroco sarà bravo, quando il Papa sarà migliore, quando gli altri saranno migliori, allora anch'io! Non è così! Proprio nel momento peggiore e quando gli hanno tolto la vita Cristo ha dato la vita. Quindi il massimo male è diventato la rivelazione del massimo bene e il dono del massimo bene. Avere il coraggio di vedere la nostra realtà, le nostre contraddizioni con questo sguardo.

In termini di applicazione nell'esistenza, in fondo il male ha un potere propulsivo, dinamico, perché se tutto fosse bene io non uscirei dal bozzolo di un mio amare molto interessato, motivato, tranquillo. Il male, la situazione difficile, ostile, la cattiveria invece mi costringe ad uscire da un simile voler bene scontato, interessato. Mi fa uscire ad usare di quell'amore che mi ha dato il Signore che è un amore disinteressato.

Poi si spiega questo *Padre vostro celeste*, cioè diventiamo come lui e Dio cosa fa? Fa levare il sole sopra i malvagi e i buoni e fa piovere sui giusti e gli ingiusti. Dio, a chi non ha pagato la bolletta non taglia la luce e l'acqua, sei cattivo, insolvente, te la tolgo: è per tutti, come il sole e la pioggia. Il sole è principio di vita e la pioggia mantiene la vita così Dio dà la vita all'esistenza e mantiene



l'esistenza a tutti. Così noi diamo vita, lasciamo vivere tutti, diventiamo come Dio.

Noi pensiamo sempre un Dio che sia appunto giudice che sta lì a vedere, a controllare. Dio è datore di vita per tutti, è datore e dispensa amore infinito per tutti e vuole che noi siamo altrettanto uguali a lui che è Padre ed essere cristiano è solo avere capito che siamo figli, e in Gesù ci è donato lo Spirito quindi tutto sono fratelli, per questo il cristianesimo non è una religione, non è una legge ma è la libertà di chi sente amato e ama tutti ed è aperto a tutto il mondo e a tutti i mondi anche al di là di ogni cultura e religione perché è qualitativamente diverso dalla religione. Non è norma, non è legge: è la libertà di chi si sente amato e quindi ama, di chi è figlio, ha lo Spirito del figlio e vive da fratello e misura tutto su questa legge che è l'unica legge, la legge della libertà che tra l'altro è molto più esigente di ogni legge.

L'amore non fa del male, non tollera il male, non tollera di fare il male l'amore, se c'è però lo porta. Quindi chi ama davvero compie la legge ma in modo superiore come dice al v.17, Gesù è venuto a compiere la legge, ma non a compierla nel senso che osservò tutte le norme, molto di più. Al v.20 dice: *Se la vostra giustizia non è eccessiva rispetto a quella dei giusti non entrate nel Regno*. La vostra giustizia eccede ogni limite è la giustizia dell'amore, che va ben oltre ogni legge, nel senso che la osserva più radicalmente ancora, quindi non è che trasgredisce l'amore.

Troppo bella questa immagine del sole e della pioggia, della luce e dell'acqua. È giusto dire che si diffonde luce e si diffonde anche fecondità, però in noi stessi, una volta che ci rendiamo disponibili all'amore di Dio, spunta una luce e in noi stessi scaturisce questa sorgente che è acqua zampillante fino alla vita eterna, è una vita nuova.

⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano Quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai



vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani.

Facciamo velocissimo questo per fermarci sul finale.

Amare chi ti ama, salutare chi ti saluta, cioè augurare la pace e il bene a chi ti vuole bene non esige amore, basta l'egoismo e l'interesse, lo può fare anche il pubblicano che è quello il cui interesse è tutto sui soldi, lo può fare anche il pagano inteso come colui che non conosce Dio e non conosce se stesso, perché amare chi ti ama è tuo interesse.

Il riferimento al pubblicano è come dire: questione di interesse, forse anche addirittura venale.

Tenete presente che Matteo si rivolge a dei giudei cristiani, quindi paragonarli ai pagani, ai cani o agli esattori delle imposte che erano molto odiati perché esigevano le imposte per conto degli stranieri pagani, era dargli il massimo della squalifica. Quindi se amate quelli che vi amano, siete come tutti gli altri. Dovete amare proprio quelli che non vi amano, sottointeso quelli che non amate, i pubblicani e i pagani.

E adesso vediamo il versetto finale che è conclusivo fin qui.

⁴⁸Siate dunque perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste.

Qui comprendiamo il centro di tutto il discorso di Gesù sul monte: ci chiama ad essere quello che siamo. Siete figli: siate figli. L'etica cristiana è un imperativo che deriva da un indicativo: sei figlio, sii figlio, cioè sii fratello.

Qui si parla dell'essere perfetto. La parola perfetto vuol dire compiuto, Dio solo è compiuto e sostituisce la parola Santo: *Siate santi come io sono santo*, dice Dio nell'Antico Testamento e la santità è l'attributo esclusivo di Dio. Solo lui è santo, che vuol dire diverso. In che cosa Dio è diverso da noi?



Dio è diverso da noi: Luca spiega perché è misericordia e qui spiega perché: perché è il Padre che ama tutti i figli, che ama i nemici. Quindi la nostra santità, la nostra diversità in cosa consiste? Non siamo santi diversi perché noi siamo popolo eletto, separati dagli altri, gli altri sono i cattivi e noi i buoni. No! Siamo come Dio se noi siamo mischiati ai cattivi, a tutti gli altri nella misura in cui noi abbiamo la misericordia, nella misura in cui amiamo i nemici siamo come Dio. Perché l'essenza di Dio è l'amore gratuito e nel nemico si rivela l'amore gratuito. Quindi la santità cristiana non è essere particolarmente bravissimi, è la misericordia.

Come vedete è un principio nuovo un tipo di santità così, rispetto a tutte le altre santità che dividono, separano giudicano.

Notavo la santità paradossale di Dio per cui Dio è così diverso da noi che non è separato come noi ci separiamo normalmente dagli altri e anche in noi stessi, ci dividiamo: Dio è così Santo, così separato che è con tutti.

Con questa parola si conclude l'istruzione di Gesù fin qui e aprirà il seguito del vangelo che parlerà del rapporto col Padre, perché il problema è allora conoscere questo Padre e ognuno è della stessa specie del Padre ed è chiamato ad essere come il Padre. Gesù è venuto proprio a rivelarci questo Padre.

Testi per l'approfondimento

- Luca 6,20-38: il testo parallelo;
- Romani 5,6-11;
- Il libro di Giona
- Romani 11.